

Uguaglianza, priorità globale

La mancanza di una politica internazionale comune europea si sta ripercuotendo in questi giorni su più di una questione che vede l'Europa vulnerabile e fragile. Sul versante gestione migranti e rifugiati, abbiamo assistito, con l'accordo UE-Turchia, ad una sostanziale "cessione di sovranità in favore di terzi", grazie soprattutto agli egoismi e populismi in forte ascesa in diversi stati membri, in una materia che riguarda anche il nostro territorio continentale perché è qui che molte delle persone in fuga da guerre, conflitti e calamità vogliono venire. Un accordo che la nostra segretaria generale Annamaria Furlan non ha esitato a definire inaccettabile, che baratta l'accoglienza e l'umanità verso i rifugiati con i finanziamenti alla Turchia, per contenere il flusso inarrestabile dei migranti e profughi. Per non parlare degli ultimi attentati a Bruxelles da cui traspare tutta l'impotenza dell'Europa, incapace di costruire una strategia condivisa a livello d'intelligence che sia efficace contro il terrorismo. Di fronte a tutto questo è difficile non essere preoccupati e non provare paura, quel sentimento che tende a modificare le nostre abitudini e su cui i terroristi, contrari al nostro modo di vivere, hanno costruito la loro folle strategia. Il modo migliore per contrastare questo esasperato "antagonismo culturale e fanatismo religioso" è continuare nella nostra vita normale di tutti i giorni, fatta di gioie, sacrifici, lavoro e conquiste democratiche senza troppi clamori. Come Coordinamento donne Cisl, abbiamo seguito in particolare in questo periodo i lavori della 60.ma Sessione della Commissione Onu sulla condizione delle donne (CSW) che si è svolta a New York dal 14 al 24 marzo. Anche

qui la violenza, quella sulle donne, ha occupato ampio spazio sia durante i lavori della Commissione, sia nei dibattiti che si sono susseguiti nell'ambito delle numerose iniziative ospitate per l'occasione all'interno della sede Onu. La Commissione ha affrontato, infatti, non solo il tema prioritario di questa edizione, l'"empowerment delle donne e il loro legame con lo sviluppo sostenibile" ma ha provveduto a valutare, tra le altre cose, i progressi nell'attuazione delle conclusioni concordate nella 57.ma Sessione del 2013 e cioè "l'eliminazione e la prevenzione di tutte le forme di violenza contro le donne e le ragazze". Rispetto al tema prioritario, la Commissione ha ribadito nelle conclusioni la validità e l'attualità della Piattaforma d'azione di Pechino, insieme alle altre decisioni assunte in tutte le principali conferenze e vertici delle Nazioni Unite, che ha contribuito a plasmare la nuova Agenda per lo svi-

luppo sostenibile il cui obiettivo è non lasciare nessuno indietro. Ha accolto con favore, inoltre, il rinnovo degli impegni per l'uguaglianza di genere e l'empowerment delle donne e delle ragazze che darà un contributo determinante per la realizzazione dell'Agenda per lo sviluppo sostenibile 2030, rimarcando che il raggiungimento pieno di uno sviluppo sostenibile non è possibile se ad una metà dell'umanità continuano ad essere negati i diritti umani e le pari opportunità. Ha riconosciuto, altresì, che nel contesto universale della parità di genere nessun paese ha raggiunto significativi livelli di uguaglianza tra uomini e donne e, pertanto, diventa urgente darne effettiva attuazione a livello nazionale attraverso un rafforzamento delle norme e delle strategie politico-istituzionali. L'integrazione sistematica della prospettiva di genere nell'attuazione dell'Agenda rimane unanimemente

un punto fondamentale. Come donne della Cisl, nel condividere le raccomandazioni conclusive della Commissione, poniamo l'accento sulla necessità di tenere alte le antenne della vigilanza affinché esse trovino concreta applicazione nelle azioni politiche e nelle strategie di ordine culturale in ogni singolo paese a partire dal nostro, a cui con grande disappunto, evidenziamo la mancanza di un Ministro della Pari Opportunità. Da parte nostra, faremo ogni sforzo possibile perché l'Agenda si trasformi in realtà tangibile. La Pasqua di quest'anno giunge, purtroppo, con la tristezza nel cuore per la tragedia che ha colpito le studentesse "Erasmus" in Spagna e per le vittime degli attentati in Belgio, ci auguriamo che diventi realmente un momento di "passaggio" verso la serenità e la pace di cui tutti abbiamo bisogno. Buona Pasqua.

Liliana Ocmin

PER PASQUA MI ACCONTENTEREI DI UNA SOLUZIONE FACILE PER TUTTI I PROBLEMI.



IN PRATICA, UN BEL-L'UOVO DI COLOMBO.

PV

Osservatorio

Cronache e approfondimenti delle violenze sulle donne / 319

CYBERBULLISMO: ARRIVA IL REATO E IL SEQUESTRO DELLO SMARTPHONE

Il cyberbullismo potrebbe presto diventare un reato specifico, con pene da sei mesi a cinque anni di carcere, se commesso da un maggiorenne, mentre potrebbe condurre al sequestro dello smartphone del "bullo" se si tratta di un minore. È quanto prevedono alcuni emendamenti della presidente della Commissione Giustizia della Camera al ddl sul cyberbullismo giunto dal Senato. Il testo approvato da Palazzo Madama comprende misure di prevenzione di questo fenomeno, mentre in commissione Giustizia si vogliono introdurre anche misure di contrasto e repressione. Dopo una serie di audizioni nella commissione è emersa l'esigenza di integrare il testo giunto dal Senato che affronta solo il problema del cyberbullismo tra minori, con un piano di prevenzione che punta all'educazione nelle scuole. Dalle audizioni è invece emerso il fenomeno del bullismo e del cyberbullismo da parte di maggiorenti, tra i 18 e i 20-21 anni, a danno dei minori o di coetanei. In evidenza c'è, per la prima volta nell'ordinamento italiano non solo una definizione del cyberbullismo ma anche del bullismo. Il cyberbullismo scatta quando i comportamenti vessatori vengono effettuati con i social o con mezzi informatici. Qui gli emendamenti distinguono a seconda dell'età dell'autore di questi comportamenti e della vittima. Se il cyberbullo è un minore l'intervento punitivo viene graduato fino all'ammontamento da parte del Questore, fino al sequestro del "dispositivo". Quando questi comportamenti sono compiuti da maggiorenti può scattare il reato penale "punito con la reclusione da sei mesi a cinque anni". Se la vittima è un minore o un disabile la pena è aumentata. Quanto al bullismo tradizionale, se condotto contro un minore, esso diventa un'aggravante di altri reati commessi per portare a termine questi comportamenti (es. molestie, furto, violenza privata, ecc). Infine altri emendamenti mirano a rendere effettiva la possibilità della vittima e dei suoi genitori di far togliere dai social le pagine pubblicate dal bullo per umiliare la sua vittima. Gli emendamenti saranno discussi e votati dopo Pasqua.

(A cura di Silvia Boschetti)

conquiste delle donne

Seminario Cisl. "Andare a tempo. Donne: tempi di vita e di lavoro"

È dedicato al tema della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro - "Andare a tempo. Donne: tempi di vita e di lavoro" - la nuova edizione del seminario annuale Cisl di Storiografia e Cultura sindacale che si terrà il prossimo 7 aprile presso il Centro Studi Nazionale Cisl di Firenze. L'incontro vuole esse-

re un importante momento di riflessione e di confronto sul lavoro femminile dagli anni '50 fino ad oggi, sulle innovazioni di tipo organizzativo che si stanno diffondendo ovunque nei luoghi di lavoro fino alle recenti modifiche legislative e contrattuali che hanno riguardato la conciliazione tra tempi di vita e di lavoro. Il seminario prevede due sessioni nella mattinata, una sulla memoria storica, con proiezioni video - ricordiamo in particolare "Bo-

lle di sapone" in memoria di Carla Passalacqua, una donna del sindacato - e interventi di Aldo Carera della Fondazione Giulio Pastore e Rita Pavan della segreteria Cisl Monza Brianza Lecco, l'altra sulle innovazioni organizzative, sulle strategie di gestione dei tempi di lavoro, sulle opportunità offerte dalla legislazione per il welfare aziendale e la conciliazione e su alcune azioni e progetti per le innovazioni organizzative e il welfare, con interventi, rispettivamente, di Pinuccia Cazaniga, dirigente sindacale ed esperta di organizzazione, Silvia Stefanovich del Dipartimento Politiche Sociali Cisl

e Antonella Marsala di Italia Lavoro. Il coordinamento dei lavori e le conclusioni della seconda sessione saranno affidati a Liliana Ocmin, responsabile del Dipartimento Politiche Migratorie Donne e giovani Cisl e responsabile del Coordinamento Nazionale Donne. Il pomeriggio sarà dedicato invece all'immagine femminile della Cisl con una proiezione video a cura di Ivo Camerini (Archivio Biblioteca Digitale Cisl) e una serie di testimonianze di vita e impegno sindacale da parte di alcune protagoniste. A chiudere i lavori della giornata sarà la segretaria confederale Giovanna Ventura. (L.M.)